

*RUMQUE GENTEM, & URBEM divinitus GUBERNANDAM, & Matrem omnium Ecclesiarum Dei DEFENDENDAM atque sublimandam suscepimus.* Ecco distinte le due Dignità d'Imperadore, e d'Avvocato, e nello stesso tempo espresso l'Alto Dominio di quell' Augusto cotanto amico del Papa.

Che Carlo Calvo conservasse anch'egli i medesimi diritti, già s'è mostrato nelle Osserv. §. 9. pag. 16. e §. 14. pag. 21. . L'Autore del Panegirico di Berengario Imperadore, scrive che questi fu allevato da Carlo:

— — — *simili qui nomine ROMAM  
Postremis Francis REGNANDO COEGIT HABENIS.*

E nomina Berengario Principe di Roma, e intitola due volte *Munera* cioè, ch'egli concedette allora alla Chiesa Romana. Arnolfo Imperadore, secondo il Continuatore degli Annali Fuldenfi (a), tenne pubblica giustizia in Roma, anzi *URBEM ad SUAS MANUS custodiendam Faroldo cuidam Vassallo concessit.* Che Ottone I. signoreggiasse in Roma stessa, è troppo noto; e così fecero il Secondo, e il Terzo. Del primo scrive Rosvida Monaca contemporanea (b):

*Cui Christus talem jam nunc augetur honorem,  
Possidet ut RHOMAM pollenti jure superbam &c.*

Altrettanto scrivono di lui Ditmaro nel Sommario del Lib. 2. e Ottone da Frisinga (c), ed altri. E di Ottone III. sappiamo, ch'egli gastigò nell'Anno 1001. Roma, *quæ Sibi Rebellabat*, come ha S. Pier Damiano nella Vita di S. Romualdo, Ditmaro, Lamberto Tuizienfe, Roberto Tuizienfe nella Vita di S. Eriberto; parlando questi Autori, come pure lo Scrittore della Vita di S. Adalberto di Praga, ed altri, d'una piena Signoria esercitata da questo Augusto in Roma, e fuori di Roma. E pure fu Ottone III. amicissimo de' Sommi Pontefici, *irreprehensibiliter vivebat, Deum amabat, amando timebat, omnibus placebat, nemini displicebat &c.* come attesta Adelboldo (d) Vescovo di Utrecht suo conoscente nella Vita di S. Arrigo Imperadore. Così lo Scrittore della Vita di S. Matilda Regina, che la dedicò ad Arrigo il Santo (siccome fu detto nelle Osserv.) attesta, che Ottone il Grande *Romanis Præsuit*, e che *totus Populus ROMANORUM se sponte SUBJUGAVIT ipsius DOMINATUI, & Sibi solvebant TRIBUTA, & post illum CETERIS SUIBUS POSTERIS.* Non rispondono gli Oppositori Romani a questi passi evidenti; e pure fanno tanto rumore contra l'Autore delle Osserv. quasicchè eglino stessi, figurandosi di ereditare la ricupera di Comacchio fatta da V. M. Ces. con rappresentare al Mondo l'inveterato Dominio Sovrano della S. Sede su quella Città, senza che gl'Imperadori vi abbiano mai tenuto sopra alcun Gius, non abbiano tirato per forza gli Scrittori Estensi a toccar queste corde, a

Y 2

fine

(a) De Gest. Oodon. T. Vet. Scr.  
(b) Reuber.

(c) Otto in Chron. Lib. 6. C. 24.  
(d) Leibniz. Script. Rer. Brunsvic. pag. 431.